

il matrimonio non è una circostanza ma un po' una missione, ed i genitori per primi debbono crescere, perché per primi offrono ai figli le parole di amore per la fede e per la vita.

Perché vediamo tre periodi che coincidono con la nascita dei nostri figli? Perché abbiamo cercato, non sappiamo con quanto successo, che la loro nascita fosse per noi una rinascita, per crescere ancora un po', per primi, ed insieme poi ai nostri figli.

Abbiamo cercato di vedere in essi una vita che non è solo nostra, ma è e sarà soprattutto degli altri, della comunità, ecco quindi la responsabilità di rendere loro comprensibile il Vangelo, con il nostro esempio ed il nostro amore. Non è sempre facile.

A questo punto ci chiediamo: cosa ne pensiamo di questa esperienza? Pensiamo che se per assurdo dovessimo tornare indietro, la ripeteremmo. Certo, a volte ci chiediamo se potevamo fare diversamente o di più, e questo dubbio ci incita a non impigrirci, o ad accontentarci.

Umanamente, quando consideriamo le difficoltà in cui si dibatte la società, si agitano in noi dei timori per il domani dei nostri figli. Cosa sarà la loro vita fra dieci, quindici anni? Ecco la domanda e l'incognita di sempre. Non credo esista risposta, e il senso d'impotenza che ci assale è fuggito solo dalla Fede, da quella Fede che oggi è una parola un po' nebulosa, e sentimento discusso e forse perso. Diciamo Fede vis-suta ed apostolica, e non accettazione passiva. Ecco perché il suo assopirsi, ed il nostro egoismo accentuano maggiormente questi timori che a volte diventano vere paure. Paure poi che involontariamente trasmettiamo ai nostri figli, con il rischio di renderli insicuri, e contestatori di questa società, che poi siamo noi a lasciarla in eredità.

In fondo a questa esperienza resta un desiderio; il pregare di più e meglio. A volte la stanchezza e il lavoro sembra non permetterci un dialogo-preghiera più profondo. Forse non abbiamo ancora imparato a pregare.

## Nonostante il lavoro, vogliamo restare con i figli

LUIGI E GIULIANA CAPRARA

Dopo alcuni anni di fidanzamento

abbiamo deciso di sposarci, soprattutto perché sentivamo molto forte il desiderio di vivere una vita tutta e solo «nostra».

Abbiamo iniziato la vita a due con quelle che secondo noi sono le normali difficoltà di adattamento alle abitudini già acquisite da entrambi i componenti della coppia.

Tutti e due ci siamo resi conto che per vivere d'accordo bisognava impegnarsi al massimo nella comprensione dell'altro. Quindi alla base del rapporto familiare sta l'amore, che poi matura lentamente, dimostrandosi molto diverso da quello che era l'amore, se vogliamo istintivo, del fidanzamento.

Prima conseguenza di questo amore sono stati i figli, che secondo noi sono sicuramente il completamento dell'amore coniugale. Inoltre i bambini sono stati per noi uno stimolo a capirci meglio come coppia e soprattutto ad amarci e ad apprezzarci maggiormente. Infatti noi riteniamo che la nostra famiglia non possa vivere serenamente senza l'accordo della coppia; notiamo a volte che quando si incrina il rapporto tra di noi, anche i bambini sono più tesi.

Un altro momento essenziale nella nostra vita familiare si è dimostrata la conversazione sia tra di noi che con i bambini. Troppo spesso in una società come la nostra, in cui tutti abbiamo mille impegni, si è portati a trascurare i piccoli, ad ignorarli, e, ancora peggio, a lasciarli troppo a lungo in custodia a nonni o parenti.

Noi lavoriamo entrambi, perciò i bambini frequentano la scuola materna, ma, anche se con qualche sacrificio, cerchiamo di rimanere il più a lungo possibile con loro, in modo che abbiano come punto di riferimento sicuro i genitori, senza l'intervento troppo accentuato di altre persone che interferiscano nella loro vita affettiva.

## Al servizio della comunità parrocchiale abbiamo scoperto la comunità familiare

DARIO e ALFONSINA ALBERTAZZI

Siamo Dario e Alfonsina. Abbiamo trenta anni ciascuno. Il Signore ci ha concesso la gioia di avere Emanuele, che ora ha tre anni. Viviamo in una pic-

cola frazione del Comune di Medicina; la nostra comunità è molto piccola (circa 400 persone) e, dal punto di vista cristiano, molto giovane. Il sacerdote è con noi da circa due anni; in precedenza la santa Messa veniva celebrata nella casa di una famiglia da un sacerdote di una vicina parrocchia. In quel periodo alcune persone facevano il catechismo, ascoltavano i giovani, pensavano ad organizzare il Natale, la Pasqua.... La presenza di un sacerdote, la domenica, per uno spazio di circa un'ora, era del tutto insufficiente: bisognava affiancarsi a lui per aiutare la comunità a rimanere viva, attiva per prepararsi alla costituzione della parrocchia. Il nostro primo e maggiore impegno fu rivolto ai giovani. Nella nostra comunità esisteva una situazione giovanile comune a molte frazioni: piccoli gruppi con interessi diversi, di frequente in aperto contrasto fra loro. Il primo aspetto da affrontare fu appunto la ricerca del modo per riunirli; dopo le prime difficoltà e incomprensioni si riuscì a stabilire di incontrarsi una sera la settimana. Cominciammo ad affrontare i problemi a loro più vicini (la famiglia, il lavoro, i rapporti con gli altri), per passare poi, in tempi successivi, a problemi riguardanti la fede (un argomento sul quale si rimase a lungo fu la confessione). Tutto ciò durò per circa un anno e mezzo e ci sembra di poter dire che eravamo riusciti a far sì che questi giovani fossero nei loro rapporti più sinceri e spontanei. In questo periodo fu costruita la chiesa e si poté iniziare qualche attività di tipo parrocchiale-ricreativo, per evitare che i ragazzi continuassero a disperdersi. I sacerdoti dei luoghi vicini non ci facevano mancare la loro assistenza, ma la nostra comunità sentiva il bisogno di un sacerdote che la curasse in maniera più assidua. L'Alfonsina, assieme ad altre persone del luogo, si recò parecchie volte dal Vescovo, affinché venisse nominato un sacerdote per la nostra comunità.

Dopo lunghe peregrinazioni, ciò avvenne con grande gioia di tutta la comunità. La nostra famiglia continua ora a collaborare con il sacerdote aiutandolo, nei limiti del possibile, nello svolgimento del suo ministero. Abbiamo tentato di portare nella nostra comunità l'esperienza, le sensazioni, i sentimenti e i problemi di una famiglia cristiana unita, felice e fiduciosa nel Signore. Anche attraverso questa esperienza ci siamo resi conto che non si può vivere separati dal mondo, ma è necessario testimoniare la propria fede,

*impegnarsi in tutto ciò che ci coinvolge con l'intento di amare e aiutare tutti coloro che si trovano in difficoltà.*

*È dando che si riceve.*

*La nostra piccola famiglia, piccola chiesa domestica, nel tentativo di creare una comunità cristiana, è cresciuta ed ha scoperto nuovi valori umani e cristiani.*

## **Siamo un gruppo di coppie, alla ricerca di una comunione di vita**

**DANIELE e LILIANA BARONCINI**

*Siamo una coppia sposata da quattro anni, e da circa due inserita in un gruppo di coppie come la nostra, che ha come scopo la ricerca di una comunione di vita da raggiungere attraverso lo scambio di esperienze e di proposte scaturite all'interno di ciascuna coppia.*

*Fin dall'inizio, per quello che ci riguarda, abbiamo sentito l'esigenza della presenza di un sacerdote nel nostro gruppo, come figura che meglio, per esperienza, sensibilità e abitudine di vita, poteva aiutarci ad esprimere, in comunione con gli altri, quei sentimenti e quelle esperienze che sono lo scopo precipuo del nostro gruppo. Ai nostri occhi, la figura del sacerdote rappresenta, probabilmente perché la maggior parte di noi si richiama al cattolicesimo, l'indispensabile trait-d'union fra le varie coppie del gruppo, essendo l'unico, come abbiamo potuto constatare in varie occasioni, che riesce a far progredire il dialogo fra di noi, non limitandolo a semplice scambio di opinioni, ma arricchendolo con un esame introspettivo che ci permette di prendere coscienza delle ragioni dei nostri e degli altrui atteggiamenti. Indubbiamente è necessario che il sacerdote che si trova a vivere un'esperienza di questo genere, sia particolarmente sensibile ad un certo tipo di problematica, che investe soprattutto la sfera matrimoniale, senza però esservi limitata.*

*Ecco perché, nel nostro caso, la possibilità di avere vicino a noi un sacerdote che ordinariamente si occupa di cause matrimoniali, non ha potuto che arricchirci, presentandoci in ogni momento della nostra comunione di esperienze, la figura di una persona che non sta*

*ad ascoltarci accademicamente, ma partecipa direttamente apportando, e ricevendone altresì, un contributo alle nostre esperienze.*

*Riteniamo perciò, concludendo, di poter dare un consiglio ad altre coppie che eventualmente desiderassero ripetere la nostra esperienza: sarebbe opportuno che nell'intraprendere tale difficile - perché così è - pratica comunitaria, fossero assistite e confortate dalla figura di un sacerdote sensibile ai loro problemi, perché a nostro avviso, tale figura è l'unica guida capace di aiutare un gruppo di coppie nella ricerca di un modello di vita di comunione cristiana.*

## **In città, è tanto difficile uscire dall'isolamento**

**GIOVANNI e MARINELLA MASO**

*Da tre anni abitiamo in città, in un quartiere medio-borghese, ed abbiamo potuto constatare per esperienza diretta, quanto difficile sia contrarre un rapporto umano con persone che vivono nel nostro stesso rione ed addirittura nel nostro stesso stabile. Infatti c'è voluto molto tempo per arrivare ad un freddo saluto, e questo fa capire quanto nella società di oggi siano state dimenticate anche le più elementari forme di educazione, elemento fondamentale per un qualsiasi rapporto.*

*Tutto questo porta la coppia a rinchiudersi sempre più di frequente fra le quattro mura domestiche, barricandosi fra problemi, casa, lavoro, senza lasciare spazio al dialogo con gli altri.*

*Le cause di questo isolamento vanno ricercate alla base della trasformazione della società. Si è passati dalla famiglia patriarcale ad un nucleo a due senza averne la preparazione, senza avere analizzato a fondo i problemi e le difficoltà che comporta questo stato di cose.*

*È infatti allettante per una giovane coppia l'idea di costruirsi una fortezza che salvaguardi la propria intimità dal mondo esterno, ma col passare del tempo un dialogo a due diventa sterile e la coppia piomba in quel silenzio che a lungo andare divide. È a questo punto che si avverte impellente la necessità degli altri.*

*C'è chi se ne rende conto e pone rimedio cercando di contrarre nuove conoscenze o di riallacciare vecchie amicizie, e chi per paura o per superficiali-*



*tà rimane bloccato e lascia che la propria unione pian piano si addormenti, pur di non scuotere il tran tran familiare.*

*Noi abbiamo avuto la fortuna di far parte di un gruppo di giovani coppie con le quali di volta in volta affrontiamo i nostri problemi e i problemi più generali della società che ci circonda. Penso che una esperienza del genere sollevarebbe molte coppie in crisi e darebbe la possibilità a molte persone di arricchire il proprio bagaglio spirituale e culturale. Esplicherebbe inoltre uno tra i primi principi umani e religiosi, quello di crescere insieme per potere essere interiormente più ricchi e poter dare alle persone che ci circondano una*